

Direttore

Michele PROSPERO
Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Marco ALMAGISTI
Università degli Studi di Padova

Fortunato MUSELLA
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pierre MUSSO
Università di Rennes 2 e Istituto “Télécom ParisTech”

Pasquale SERRA
Università degli Studi di Salerno

Gheorghe STOICA
Università di Bucarest

Nicola GENGA
Sapienza – Università di Roma

FRANCESCO MARCHIANÒ
Sapienza – Università di Roma

LABORATORIO DI POLITICA

Attraverso la pubblicazione di opere originali e la traduzione di volumi editi all'estero la collana intende valorizzare il lavoro di studiosi che si soffermano sull'analisi dei fenomeni politici in ambito italiano e internazionale.

Paolo Fornari

La natura e il Sovrano

La ricerca dell'ordine nella riflessione
morale e politica di Francisco Suárez

Presentazione di
Teresa Serra

Prefazione di
Franco Todescan





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0080-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

Indice

- 11 *Sigle*
- 13 *Presentazione*
- 15 *Prefazione*
- 23 *Introduzione*

PARTE I

La frantumazione dell'ordine

- 39 **Capitolo I**
La concezione tommasiana

1.1. Creazionismo e ordine naturale, 40 – 1.1.1. *La presenza di Dio nelle cose e la rivitalizzazione dell'aristotelismo*, 43 – 1.1.2. *La natura come ordine partecipativo*, 46 – 1.1.3. *Il governo di Dio*, 49 – 1.2. L'essere personale, 53 – 1.2.1. *Lumen partecipato*, 53 – 1.2.2. *La libertà*, 60 – 1.2.3. *Una natura bisognosa di salvezza*, 69 – 1.3. L'ordine morale, 74 – 1.3.1. *Provvidenza partecipata*, 78 – 1.3.2. *Potere temporale e autorità sacramentale*, 81 – 1.4. Una totalità ordinata, 86

- 89 **Capitolo II**
Frammentazione

2.1. La natura, 91 – 2.2. La volontà di Dio e l'ordine creato, 99 – 2.3. La libertà, 106 – 2.4. La potenza di Dio, 117 – 2.5. La disarticolazione dell'esperienza politica, 123

PARTE II
L'ordine suaresiano

137 Capitolo I
Alter Aquinas

1.1. L'attitudine suaresiana, 141 – 1.2. I due lumi, o della filosofia cristiana, 148 – 1.3. Cortocircuiti, 152

155 Capitolo II
L'ordine intelligibile

2.1. La teoria della conoscenza, 156 – 2.1.1. *L'interazione simpatetica fra le potenze*, 159 – 2.1.2. *Verbum, seu conceptus formalis*, 164 – 2.1.3. *Res, seu conceptus obiectivus*, 168 – 2.2. La conoscenza intellettuale, 170 – 2.2.1. *L'astrazione formale*, 173 – 2.2.2. *L'universale*, 177 – 2.3. Ontologica, 184 – 2.3.1. *L'oggetto della metafisica*, 185 – 2.3.2. *Incommunicabilitas ed individualismo ontologico*, 190

199 Capitolo III
La natura e la libertà. L'impasse della morale suaresiana

3.1. Il governo di Dio e la natura, 200 – 3.1.1. *La logicizzazione della natura*, 201 – 3.1.2. *La norma fra i due intelletti*, 203 – 3.1.3. *La ragione secolarizzata e la neutralizzazione della natura*, 207 – 3.1.4. *L'onnipotenza divina e i limiti della ragione*, 210 – 3.2. La libertà, 217 – 3.2.1. *La forma voluntatis*, 217 – 3.2.2. *L'ordine al bene*, 220 – 3.2.3. *L'indifferenza attiva*, 225 – 3.2.4. *L'inefficacia della ragione*, 230

233 Capitolo IV
L'unità dell'ordine morale. Il Sovrano

4.1. La legge, 235 – 4.2. Il Legislatore, 240 – 4.3. La positivizzazione dell'ordine e il "voluntarismo" suaresiano, 245 – 4.4. La libertà di Dio, la contingenza dell'ordine morale e il primato della teologia, 254

261 Capitolo V
L'articolazione dell'ordine morale

5.1. La legge naturale, 266 – 5.2. Il diritto umano, 278 – 5.2.1. *L'opera della ragione*, 279 – 5.2.2. *La libertà originaria e il diritto dominativo*, 282 – 5.3. La società perfetta e l'*appetitus societatis*, 285 – 5.4. L'origine del potere e il “contrattualismo” suaresiano, 292 – 5.5. Estensione e limiti del potere temporale, 298 – 5.6. Le due *potestates*, 306

319 *Conclusioni*

331 *Bibliografia*

Sigle

- DM* F. SUÁREZ, *Disputationes Metaphysicae*, in *Opera omnia. Editio nova a C. Berton, Cathedralis Ecclesiae Ambianensis vicario, innumeris veterum editionum mendis expurgata adnotationibusque in ultimum tomum relegatis illustrata* t. XXV–XXVI, apud L. Vivès, Parisiis 1861.
- In div. nom.* TOMMASO D’AQUINO, *In librum Beati Dionysii de divinis nominibus*, cura et studio fr. C. Pera, Marietti, Taurini–Romae 1950.
- In I–IV Sent.* TOMMASO D’AQUINO, *Commentum in quatuor libros Sententiarum Magistri Petri Lombardi*, in *Sancti Thomae Aquinatis Doctoris Angelici Ordinis Praedicatorum Opera Omnia*, t. VI–VII, Parmae 1856–1858.
- LW* *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe*, Abteilung I, “Schriften” 73 vol., Hermann Böhlau, Weimar 1883–1985.
- OP* OCKHAM, *Opera philosophica et theologica*, cura Instituti Franciscani Universitatis St. Bonaventurae, “Opera Philosophica”, 7 vol., New York 1974–1988.
- Op. Ox.* SCOTO, *Commentaria oxoniensia ad quattuor libros Magistri Sententiarum*, 2 vol., a cura di M. Fernandez Garcia, Ad Claras Aquas (Quaracchi), Firenze 1912–1914.
- Ord.* SCOTO, *Ordinatio*, in *Opera omnia. Studio et cura commissionis scotisticae ad fidem codicum edita*, praeside P.B. Hechich, vol. I–XIV, Typis Vaticanis, Città del Vaticano 1950–2013.
- OT* OCKHAM, *Opera philosophica et theologica*, cura Instituti Franciscani Universitatis St. Bonaventurae, “Opera Theologica”, 10 vol., New York 1967–1986.
- SCG* TOMMASO D’AQUINO, *Summa contra Gentiles. Ad codices manuscriptos praesertim Sancti Doctoris autographum exacta cum commentariis Francisci de Sylvestris Ferrariensis*, in *Sancti Thomae Aquinatis Doctoris Angelici opera omnia iussu edita Leonis XIII P.M.*, cura et studio Fratrum Praedicatorum, t. XIII–XV, Typis Riccardi Garroni, Romae 1918–1930.
- STh* TOMMASO D’AQUINO, *Summa Theologiae. Ad codices manuscriptos vaticanos exacta cum commentariis Thomae de Vio Caietani Ordinis Praedicatorum*, in *Sancti Thomae Aquinatis Doctoris Angelici opera omnia iussu impensaue Leonis XIII P.M. edita*, t. IV–XII, ex Typographia Polyglotta S.C. De Propaganda Fide, Romae 1888–1906.

Presentazione*

Questo interessante studio di Paolo Fornari si presenta come una ricostruzione coerente e chiara, costruita con ordine mentale e con argomentazioni serrate, dei presupposti teorici e antropologici del pensiero morale e politico di Francisco Suárez. L'Autore, partendo dal problema dell'ordine, che rimane fondamentale in tutta l'opera suaresiana, inserisce lo sforzo speculativo di Suárez nel solco della *philosophia perennis*. Per Fornari l'irrisolta oscillazione fra l'affermazione di un radicale individualismo ontologico e la pretesa di collocare ogni singolo ente in un ordine di relazioni oggettive accessibile sul piano cognitivo è la cifra dell'ontologia del *Doctor Eximius*. La ricerca dell'equilibrio tra queste due esigenze parallele, che prefigura la problematica della ragione moderna, è, per l'Autore, una delle chiavi fondamentali per comprendere lo sforzo speculativo di Suárez tutto teso alla riconciliazione tra individualità e universalità, incomunicabilità dell'esistente e univocità della predicazione logica, divenire storico e ordine naturale immutabile. Pensatore di transizione, lo definisce l'Autore che resta convinto che l'impresa speculativa del teologo gesuita configuri la risposta ad una crisi, cioè alla perdita di quell'intima unità che costituiva la cifra fondamentale della concezione medievale dell'ordine. L'Autore porta il lettore per passi successivi al cuore del problema, vale a dire la speculazione suaresiana sull'ordine morale, che colloca il Gesuita a un punto di svolta nel processo di formazione del pensiero moderno.

Molti sono i punti che si potrebbero sottolineare in questo serrato e corposo lavoro. Mi limito a ricordarne sinteticamente solo alcuni quali la trasformazione del concetto di natura, il concetto di libertà,

* Teresa Serra, professore emerito, Sapienza – Università di Roma.

l'istituzione della potestà politica, etc. Per quanto riguarda la natura, Fornari mette in luce il processo di "neutralizzazione" dell'essere che, determinando la svolta suaresiana in direzione dell'ontologia moderna, doveva terminare in una radicale logicizzazione della nozione di natura. Il che è fondamentale per la comprensione della visione suaresiana del diritto naturale. Molto interessante è certamente tutta la discussione sul concetto di libertà che, ispirato al paradigma individualistico moderno, se in parte allontana il filosofo dalla tradizione aristotelico-tomista, ne fa il portavoce — pur all'interno della stessa tradizione — di una nuova sensibilità storica nei confronti dell'individuo in quanto portatore di un titolo morale. Il volume si chiude con un capitolo sull'ordine politico in cui l'autore inquadra la speculazione suaresiana nell'orizzonte problematico della sua epoca, caratterizzata dalla radicale frammentazione dello scenario politico europeo. Crisi che spinge Suárez a impegnare tutte le sue energie intellettuali nel tentativo di cogliere l'unità di un ordine coerente. Si tratta di una unità che in definitiva riposa tutta sulla *ratio theologica* che consentirà al sistema di resistere alle spinte disgregatrici fino a quando riuscirà a mantenere lo statuto di una *ratio* comune. Sul piano politico la concezione dell'ordine porta alla visione del potere come sola sua *ratio*. Ed è per questo che l'accentuazione del momento contrattuale — la visione di Suárez contiene *in nuce* tutte le categorie del moderno contrattualismo — è comunque accompagnata dai vincoli naturali e sovranaturali ai quali il potere, in quanto espressione derivata della *lex* con cui il *Dominus* del Creato governa tutte le cose, deve sottoporsi. Duplice anima quella di Suárez, secondo l'Autore, divisa tra una visione essenzialistica, che rivela la preoccupazione del filosofo per la fondazione del valore morale oggettivo, a prescindere da qualsiasi determinazione della volontà divina, e una visione volontaristica che sembrerebbe ricondurre ogni istanza normativa allo *iussum* di un potere superiore. Due aspetti che se ancora non entrano in contraddizione, sussistono tuttavia in equilibrio precario, in quanto connessi sistematicamente in un infinito gioco di rimandi tra *ratio* e *voluntas*.

Prefazione*

Nessuno ignora quanto Lutero e Calvino abbiano influenzato la cultura, anche giuridica, moderna. Si è però a lungo dimenticata, fino alla metà del secolo scorso (sino agli studi di Giaccon o di Thieme prima, di Courtine, di Bastit o di Schmutz poi), l'influsso della Scolastica spagnola del XVI secolo che pure ha interessato non solo la Spagna, la Francia o l'Italia, ma anche la Germania, la Svizzera, l'Olanda. La stessa filosofia del diritto contemporanea, come rilevava Michel Villey nella sua magistrale *La formation de la pensée juridique moderne*, è fortemente debitrice al movimento della Controriforma: dinanzi alla sfida lanciata alla Chiesa cattolica questa, con il Concilio di Trento, si era riassetata, anche se rinserrandosi talvolta, nel suo sforzo di auto-difesa, in atteggiamenti assai rigidi. La Scolastica spagnola non ha rappresentato però, in questo periodo, solo un movimento passivo di difesa, ma anche sovente una forza propositiva autonoma.

Il Cinquecento è l'età del dominio marinaro della Spagna e del Portogallo, il *siglo de oro* di Carlo V e di Filippo II. Nel campo degli studi superiori risplende l'Università di Salamanca, ai cui professori si attribuisce principalmente il merito della rinascita del tomismo. La *Summa theologiae* di S. Tommaso diventa, per impulso di Francisco de Vitoria, il testo basilare degli studi teologici e filosofici, tanto presso i domenicani quanto presso i gesuiti, strenuamente impegnati nella lotta contro il protestantesimo. Quello che questi ultimi in particolare sperano di ricavare dall'opera del *Doctor Angelicus*, è il senso della libertà dell'uomo, della sua partecipazione e dei suoi meriti personali all'opera stessa della salvezza. È il tema tipico del *molinismo*, delle

* Franco Todescan, professore emerito, Università degli Studi di Padova.

tesi sulla «grazia sufficiente» concessa da Dio a tutti gli uomini. Viene pure studiata largamente, nelle sue svariate applicazioni, la nozione di diritto naturale. A differenza di Lutero, che nella sua concezione tendeva a svalutare il diritto, domenicani e gesuiti concorrono nel restaurare le fonti naturali del diritto: è alla ragione degli uomini, anche a quella dei pagani, di un Aristotele, di un Cicerone, dei giuristi romani che bisogna chiedere la formulazione delle regole della giustizia.

In tale contesto si situa la poderosa opera del gesuita Francisco Suárez, oggetto di questa ampio ed approfondito studio di Paolo Fornari. Spirito aperto agli ideali di riforma che animavano vivacemente il mondo cattolico, consapevole della necessità di rielaborare la tematica giuridica e politica con l'approfondimento e l'arricchimento delle soluzioni tradizionali, Suárez sviluppa il problema della legge tentandone una sistemazione che fosse in grado di temperare le vive istanze di religiosità, proprie del volontarismo francescano con le esigenze di difendere la responsabilità e la razionalità dell'uomo, propugnate dall'intellettualismo tommasiano. Nel teologo di Coimbra si può vedere a ragione, se non la figura riassuntiva delle due correnti, l'interprete certamente più sensibile di una nuova definizione della questione, che aiutasse a superare le secche di un ormai sterile contrasto.

Nel campo della filosofia giuridica, il *Doctor Eximius* esplica tutta la sua vigorosa personalità: qui egli appare muoversi in un orizzonte che non può esclusivamente ricondursi al pensiero di S. Tommaso. Mentre questi, infatti, aveva messo in luce, parlando della legge, particolarmente il suo aspetto illuminativo, egli ne pone invece con forza in risalto i caratteri, tipicamente legati all'esperienza umana, di impulso e di coazione. Egli si dimostra pertanto insoddisfatto della definizione dell'Aquinate, perché troppo ampia e generica: la legge, nell'accezione tomista di *regula et mensura*, troverebbe spazio infatti non soltanto fra gli uomini, ma anche fra le creature prive di ragione, poiché ogni essere opera secondo una determinata regola. Così pure, in tale prospettiva, la legge riguarderebbe non solo le azioni buone ed oneste, ma anche le turpi, poiché ogni attività, lecita o illecita, si regge sopra determinate regole. La definizione di S. Tommaso andava dunque ristretta e precisata: la legge è la misura dell'agire morale dell'uomo, e nella conformità ad essa un atto trova la propria rettitudine.

È merito dello studio di Fornari tuttavia non arrestarsi alla superficie delle formule definitorie, ma scandagliarne le radici gnoseologiche ed ontologiche, segnalandone gli elementi di novità. Ora il *Doctor Angelicus* si era innalzato (come osserva ancora una volta Villey, sulla scorta degli studi di Gilson, Ulrich e von der Heydte) ad una intuizione grandiosa dell'Essere e dei suoi gradi: la pienezza dell'Essere si trovava solamente in Dio, l'uomo non lo possedeva che analogicamente. Vi partecipava, tendeva ad esso: ne risultava una concezione dell'uomo essenzialmente dinamica. Nella visione tomista il mondo era in uno stato di tensione verso la pienezza dell'Essere che era anche pienezza del Bene (secondo il noto adagio, *ens et bonum convertuntur*). V'è invece uno «scarto» fra l'ontologia di Suárez e quella di S. Tommaso. La nozione suaresiana dell'essere, che sembra presa a prestito dalla scolastica francescana, è singolarmente più piatta. L'essere è soltanto l'*ens reale et actuale*, è ciò che esiste realmente e attualmente; è il fatto esangue del quale i filosofi constatano l'esistenza. Non vi è più implicata un'inclinazione dinamica che lo spinga verso una maggiore pienezza, uno «scarto ontologico» che lo spinga a oltrepassarsi. Così il *Sollen* veniva separato dal *Sein* e la giustizia rischiava a propria volta di essere isolata dalla legge positiva.

Parallelamente non si può dimenticare anche un certo «scarto» — per così dire — «antropologico». Nella sua concezione antropologica S. Tommaso riprendeva il pensiero di S. Agostino: l'uomo era animato da un desiderio *naturale* della felicità soprannaturale. Secondo la tradizionale formula scolastica si trattava di un «*appetitus naturalis quoad appetitionem, supernaturalis vero quoad adsecutionem*». In tal senso l'uomo era un essere paradossale, perché il suo desiderio eccedeva le sue capacità realizzative. Ma agli inizi del '500 (come segnala nei suoi studi Henri de Lubac) Tommaso de Vio (il Gaetano), Maestro generale dell'ordine domenicano, e considerato il maggiore interprete della *Summa theologiae* dell'Aquinate, aveva inserito su questo punto, quasi insensibilmente, una variazione. Poiché Aristotele nel *De caelo* aveva sostenuto che ogni essere doveva avere un fine proporzionato alle sue forze, anche il Gaetano aveva cominciato a sostenere che sul piano della natura l'uomo doveva avere un fine *proporzionato* alle sue forze. Lungo questa linea egli aveva distinto tra prospettiva *filosofica* e prospettiva *teologica*: per la prima il fine ultimo era Dio, quale potevano conoscere i filosofi; per la seconda il fine ultimo era Dio, quale ci veniva rivelato dalla Sacra Scrittura. Si cominciò così a prospettare

la distinzione tra un *finis ultimus naturalis* e un *finis ultimus supernaturalis*. Parallelamente, per il Gaetano, il desiderio naturale del soprannaturale veniva sostituito dalla *potentia oboedientialis*, cioè da un atteggiamento simile a quello della tavoletta di cera che riceveva dall'alto l'impressione del sigillo. In definitiva l'atteggiamento più attivo verso il soprannaturale prospettato da S. Agostino e da S. Tommaso veniva sostituito da un atteggiamento sostanzialmente più passivo. E Suárez aveva seguito su questa strada il Gaetano.

Anche sul piano giuridico non mancano le novità. Lo attesta la preferenza accordata, fra le varie opinioni, alle tesi del volontarismo moderato, lo attesta la preminenza concessa alla *lex* rispetto allo *jus*, se non addirittura la riduzione dello *jus* alla *lex*. Della legge Suárez elabora una nozione più specialistica, dicevamo, rispetto a S. Tommaso: mentre l'Aquinate insisteva sulla legge come *regula et mensura*, ordine da indagare e da ricostruire specularmente, per il *Doctor Eximius* la legge è anzitutto un dato positivo, il precetto chiaramente promulgato, in forma ben precisa, per l'intervento volontario di un legislatore: «*lex est commune praeceptum, justum ac stabile, sufficienter promulgatum*» (*De legibus* I, 12, 5). Il concetto di «positività», assente in S. Tommaso, limitato in Domingo de Soto e Bartolomé de Medina, emerge ormai con forza. Della legge Suárez considera ormai prevalentemente il suo essere attuale, il precetto effettivamente posto: la legge è la norma così come sorge dalla volontà del legislatore.

Né le conseguenze dell'impostazione volontaristica, per la logica intrinseca al sistema, si arrestano qui. Se si pone, in ultima istanza, la fonte della legge nella volontà, diventa inevitabile l'accentuazione del diritto nel suo aspetto soggettivo. Era successo a Molina, succede necessariamente anche a Suárez: la volontà infatti non è, e non può essere che volontà di un soggetto, individuo o corpo politico. È dunque un soggetto che è posto all'origine di tutti gli atti del potere politico: il potere sarà, di fatto, il potere di una volontà che comanda, e il diritto sarà l'espressione di tale volontà. Di qui a fare del potere un diritto soggettivo, il passo è breve: un potere che trae la sua forza dalla volontà di un soggetto, non può essere che un potere soggettivo. Così il diritto, per Suárez, è anzitutto legge, espressione autoritativa di una volontà superiore; ma d'altro lato esso è anche *moralis facultas*, potere individuale e soggettivo, mediante il quale l'uomo si inserisce nell'ordine storico e sociale. Per S. Tom-

maso il diritto era prevalentemente una *res justa*, dato nella sua essenza oggettivo; per il teologo di Coimbra, invece, esso è una *facultas* propria dell'uomo. Suárez mantiene come pilastri del suo sistema il diritto-legge e il diritto-facoltà. È questo un mutamento di prospettiva che non può essere ridotto a mera trasformazione lessicale, ma che esprime la novità di tutta un'impostazione giuridica e politica.

Una notevole conseguenza, e quasi l'immediato riflesso, è anche il sorgere di un nuovo, «moderno» concetto di sovranità. Si è, con ragione, insistito (specialmente da parte del Rommen) sul permanere, nella concezione suaresiana dello Stato, di forti residui della dottrina organicista. V'è tuttavia un importante capitolo della teoria politica in cui il *Doctor Eximius* rinuncia alla concezione organica, a favore di un'interpretazione più apertamente volontaristica e individualistica: è la dottrina dell'origine e della trasmissione del potere. Anche se continua ad indicare nella natura umana (almeno in parte) il principio metafisico della società, il teologo di Coimbra afferma infatti che la genesi storica, inserita nel tempo, dei singoli Stati, e quindi la loro fondazione, si realizza in virtù di una libera decisione, e di un accordo fra i singoli. Più esattamente, perché uno Stato sorga, è necessario che fra le famiglie dimoranti in una certa zona si realizzi un accordo, espresso o tacito, per l'aiuto reciproco, accordo in forza del quale persone e famiglie si sottomettono ad un potere superiore. Espressamente a questo proposito Suárez parla di un *pactum*, di un «contratto sociale», in virtù del quale nasce lo Stato.

Fornari a questo proposito mette a fuoco il problema della *democrazia* nel teologo di Coimbra. Un'eccessiva accentuazione del diritto originario della comunità politica ha contribuito infatti a diffondere, presso alcuni studiosi, l'immagine di un Suárez teorico *ante literam* della democrazia moderna di stampo rousseauiano, difensore della sovranità popolare nella sua versione individualistica, disponibile tuttavia, a seconda delle circostanze storiche contingenti, ad ammettere la legittimità di altre forme di governo monarchiche o aristocratiche. Detta interpretazione non sembra tuttavia trovare conferma nel testo suaresiano, e finisce anzi per distogliere l'attenzione dal baricentro speculativo del teologo gesuita, ossia dall'inquadramento della problematica politica in un *sistema di delega potestativa* che, a partire da Dio Sommo Legislatore, attraverso la legge naturale e la sfera del lecito, fonda la legittimità delle differenti istituzioni storiche. Nella prospettiva della

legge con cui Dio governa ogni cosa, il *Doctor Eximius* può così dare all'autorità temporale la debita collocazione nel sistema dell'obbligazione morale: contro i sostenitori, come Giacomo I Stuart, dell'assolutismo regio di origine divina, da un lato, e i fautori ereticali dello spiritualismo anarchico dall'altra, egli legittima infatti l'istituzione temporale, *de potentia ordinata*, in quanto espressione «normale» della natura umana, considerata nella sua dimensione sociale. La stessa dottrina paolina dell'*omnis potestas a Deo* deve venire compresa nei termini di una derivazione da Dio tramite l'opera della comunità; questo è il senso dell'insegnamento di Paolo e delle dottrine tradizionali circa il *munus* dei sovrani terreni.

Quel certo individualismo che informa la dottrina suaresiana dello Stato, impronta poi anche quello della comunità internazionale. Su questo punto si manifesta un distacco del teologo di Coimbra dalle linee di pensiero espresse dalla *Scuola di Salamanca*. Fondandosi sull'idea di legge come *ordinatio rationis* e su una concezione organica dello Stato, Vitoria in particolare era assunto ad una visione parimenti organica della stessa comunità internazionale. Suárez difende la necessità delle comunicazioni tra i popoli per il progresso economico e culturale, comprende l'importanza del *bonum totius orbis*, cui dedica pagine imperiture, tuttavia poiché vede, coerentemente alle premesse esposte, il fondamento dell'obbligatorietà dello *jus gentium* nel consenso positivo dei singoli Stati, preoccupato forse di sottolinearne, e salvaguardarne, la sovranità, non riconosce una comunità giuridica naturale degli Stati anteriore al loro patto. Nell'ordinamento internazionale il pensiero suaresiano introduce, in altri termini, i germi di una teoria della sovranità che verrà maturata e sviluppata dalla moderna *Scuola del Diritto Naturale*. Per il *Doctor Eximius* gli Stati non sono anzitutto membri di una società universale la cui legge s'impone loro, ancorché spetti ad essi darvi espressione giuridica formale; vi sono invece le libere, autonome volontà dei singoli Stati indipendenti. Società e diritto sono frutto di una manifestazione di volontà, traggono la loro forza obbligatoria dall'accordo delle volontà: quindi lo stesso diritto internazionale si radica sui liberi accordi delle volontà individue degli Stati.

Non mancano di incidervi profonde cause storiche. L'idea universalista del Vitoria corrispondeva alla prima fase dello sviluppo imperiale spagnolo, impersonato da Carlo V: la sua idea di una co-